

ALCUNI SPRECHI CHE NON CI POSSIAMO PIU' PERMETTERE

Qualche settimana fa parlando con un dirigente della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa chiedevamo come mai tanti siti archeologici della provincia di Siracusa rimangono chiusi per gran parte dell'anno, oppure sono aperti solo poche ore al giorno. La risposta è stata: "Non abbiamo custodi". Quando abbiamo obiettato che nella Pubblica amministrazione di Siracusa c'è personale in esubero che potrebbe essere utilizzato per tenere aperti proprio questi siti, ci siamo sentiti dire: "Per fare questo occorre la disponibilità del Comune e della Provincia. L'ultima parola spetta poi ai dipendenti che devono accettare la proposta di mobilità". Ora, è noto a tutti che all'interno della Pubblica amministrazione ci sono

dipendenti che hanno carichi di lavoro inferiori alla corrispondente retribuzione percepita. Questo lo sanno bene i lavoratori e i loro sindacati, i dirigenti pubblici e gli amministratori locali. Con la situazione di crisi occupazionale in cui versa la provincia di Siracusa, non ci possiamo permettere lo spreco di mantenere dipendenti pubblici sottoutilizzati; così come non ci possiamo più permettere di rinunciare alla ricchezza che potrebbe derivare dalla valorizzazione e fruizione di un patrimonio storico e archeologico che è secondo solo a quello della capitale. Queste sono situazioni inaccettabili alle quali tutte le parti in causa dovrebbero mettere, una volta per tutte, la parola fine. E' una questione di buon senso e di dignità.

l'altra città

Numero 29 - maggio 2010

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curlitba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

SOLO PASTICCI AL PORTO GRANDE

La leggerezza con cui il Porto Grande di Siracusa è stato inserito nell'area SIN. I cassoni della Marina sono davvero da distruggere o basta solo fare qualche modifica?

Quando il Comune di Siracusa, sollecitato da Sviluppo Italia, ha fatto di tutto per inserire impropriamente il Porto Grande, compresi i fiumi Anapo e Ciane e i Pantanelli, nell'area SIN (Sito di interesse nazionale) Priolo, attratto dalla possibilità di ottenere finanziamenti pubblici, si è ben guardato dal valutare i vincoli che ne sarebbero derivati e i costi conseguenti per le tasche dei cittadini.

Le aree SIN sono state istituite con la legge 426/98 che prevede la realizzazione di interventi di bonifica nelle aree industriali e nei siti ad alto rischio ambientale. Il perimetro del SIN Priolo, definito nel 2006, comprende, oltre al Porto Grande, il Porto Piccolo, la rada di Augusta fino alla Penisola Magnisi, l'area antistante l'ex Etemit, le discariche pubbliche di Melilli, Augusta, Siracusa e Priolo. La perimetrazione è avvenuta con decreto del Ministero dell'Ambiente (che allora non era ancora guidato da Stefania Prestigiacomo), d'intesa con la Regione, la Provincia e i Comuni interessati.

Potrà sembrare un dettaglio, ma l'area del Porto Grande, per la sua conformazione morfologica e per un sapiente gioco di correnti, non è affatto inquinata e nemmeno a rischio ambientale. Questo che cosa significa? Vuol dire che ogni materiale che viene dragato dal fondo del Porto Grande deve essere trattato come rifiuto speciale, anche se speciale non è, con tutto quello che ne consegue in termini di costi per la comunità e di dilatazione dei tempi per ottenere le autorizzazioni. A questo, però, l'Amministrazione comunale non ha pensato.

Facciamo un salto indietro di due anni. Nell'estate 2008 iniziano alla Marina i lavori per la costruzione dei cassoni che, una volta calati in mare, andranno a costituire la barriera frangiflutti. L'impresa "Porto di Siracusa", incaricata di eseguire i lavori di riqualificazione, solo allora apprende dall'Assessorato al Territorio e all'Ambiente della Regione Sicilia che la zona è area SIN, e che per ottenere le autorizzazioni, necessarie per eseguire interventi nello specchio di mare antistante il Foro Italico, deve fare riferimento al Ministero dell'Ambiente.

Come mai l'impresa appaltante ha bisogno di queste autorizzazioni? Perché prevede di costruire alcuni cassoni alla volta, farli collaudare, e spostarli subito in mare, lasciando sgombra gran parte

della passeggiata della Marina. Ma scopre che questa soluzione non è possibile perché la legge prevede che prima di eseguire qualsiasi intervento nel Porto Grande è necessaria l'autorizzazione del Ministero delle Infrastrutture e di quello dell'Ambiente.

Malgrado questa difficoltà il Comune e l'impresa appaltatrice decidono di andare avanti nei lavori. E' dunque questa la ragione per cui la città si è ritrovata una fila di cassoni di cemento, costruiti uno accanto all'altro, per tutta la lunghezza della banchina del Foro Italico.

A questo punto sarebbe ragionevole ipotizzare che il Comune, insieme ai Ministeri interessati, abbiano cercato di fare il massimo per accelerare le procedure di concessione delle autorizzazioni. Un obiettivo che poteva essere a portata di mano visto che, dal maggio 2008, Ministro dell'Ambiente è proprio Stefania Prestigiacomo, siracusana doc.

Invece tutto questo non è accaduto. Infatti, il primo nullaosta del Ministero delle Infrastrutture è arrivato nell'estate 2009, ad un anno dall'inizio dei lavori. Solo nel gennaio 2010, quattro mesi fa, è stata invece firmata la liberatoria per dragare il fondale del Foro Italico. I fanghi che saranno estratti, dunque, dovranno essere caratterizzati e trattati come rifiuti speciali. Tutti soldi delle casse pubbliche spesi inutilmente, letteralmente buttati via. Oltretutto il Porto Grande di Siracusa, grazie alla lungimiranza di Giuseppe Voza, ex soprintendente ai Beni Culturali di Siracusa, era già protetto da un vincolo archeologico, quello sì comprensibile. Grazie a questo vincolo, nel primo semestre 2009, la Soprintendenza al mare della Regione Sicilia ha indagato i fondali oggetto dei lavori per l'ampliamento delle banchine del Foro Italico e del Molo S. Antonio, e per la realizzazione del Porto Turistico "Marina di Archimede", alla ricerca di reperti antichi (L'altracittà, giugno 2009).

Ma veniamo ai giorni nostri e all'indagine giudiziaria sulla regolarità dei cassoni costruiti alla Marina. L'inchiesta della Procura della Repubblica di Siracusa ha stabilito che 88 dei 93 cassoni non sono a norma. Al Comune di Siracusa non è sembrato vero di potere scaricare sulla ditta appaltatrice tutte le responsabilità dello scempio paesaggistico e ambientale rappresentato da quella fila di orribili

manufatti in cemento armato, pensando che nessuno si accorgesse del danno provocato dalle decisioni assunte troppo frettolosamente sull'area SIN Priolo. C'è comunque un altro aspetto di questa vicenda che lascia perplessi. Qualche mese prima dell'avvio dell'indagine giudiziaria, il collaudatore incaricato dall'Amministrazione comunale per la verifica della regolarità dei cassoni, era giunto alla conclusione che solo tre degli oltre 90 cassoni costruiti alla Marina erano fuori norma, come ci ha riferito a suo tempo l'ingegnere capo del Comune, Andrea Figura. Questo rimane un mistero che le autorità giudiziarie riusciranno sicuramente a chiarire.

Nel frattempo, alla Marina, la società consortile "Porto di Siracusa" sta lavorando all'esecuzione dell'ordinanza del Comune di Siracusa che obbliga la ditta

appaltatrice alla rimozione dei cassoni, ma preannuncia una battaglia legale a suon di perizie. L'ingegner Meijer, direttore del cantiere, che abbiamo incontrato al Foro Italico, contrattacca: "Qui qualcuno ha preso un abbaglio. I cassoni, secondo noi, sono perfettamente a norma dal punto di vista della staticità. Aspettiamo ulteriori analisi di laboratorio per capire se è necessario un intervento di impermeabilizzazione. Un lavoro che costerebbe non più di 100 mila euro e può essere realizzato in tempi brevissimi. Spostare questi cassoni costerà invece 400 mila euro più Iva. Se l'indagine giudiziaria, come pensiamo, ci darà ragione dovranno essere riportati di nuovo alla Marina. A quel punto, il milione di euro dovrà uscire dalle tasche dei siracusani. E questo è un vero peccato"

Luciana Bedogni



Lavori al Foro Italico per lo spostamento dei cassoni



I giardini di S.Giovanni alle catacombe

UN TURISMO SENZA REGOLE

Non è più tollerabile la mancanza di un osservatorio e di controlli sulla classificazione delle strutture

"Attaverso il mio marchio promuovo Siracusa a livello internazionale, ma i miei clienti cerco di tenerli impegnati il più possibile nella mia struttura, gli offro il massimo dei servizi e dell'ospitalità siciliana, in questo modo cerco di proteggere la mia immagine e di compensare quello che questa città non è capace di offrire". Con queste parole che non perdonano, Annibale Linguanti, proprietario dell'Hotel One, descrive il suo disagio di operatore del turismo a Siracusa. I limiti di Siracusa di cui parla Linguanti non sono una novità: servizi che non funzionano, siti archeologici chiusi a singhiozzo e conservati male, trasporti inesistenti, bar al limite della chiusura, rete commerciale insufficiente, mancanza di parcheggi.

Uno Hotel One inizia la propria attività nel 2007. L'apertura viene annunciata da una campagna pubblicitaria di grande visibilità all'aeroporto di Catania. Aderire ad una catena ha i suoi vantaggi: un investimento come quello un imprenditore individuale non se lo potrebbe mai permettere. Annibale Linguanti chiarisce anche la strategia di marketing del suo gruppo: "Noi facciamo parte di un network che punta a vendere non solo le mie 44 stanze, ma 3 mila camere in tutta Italia. Appartenere ad una catena significa garantire lo stesso standard di servizi a Siracusa, a Parigi e a Milano, i nostri ospiti sono infatti molto esigenti e attenti e quando c'è un disservizio lo denunciano". Fare parte di una catena è una grande opportunità, ma non basta.

Annibale Linguanti è agguerrito e punta il dito sui alcuni problemi spinosi che la categoria vive a Siracusa. Primo fra tutti la mancanza di un osservatorio del turismo. "Dalla soppressione dell'APT, afferma, non è stato ancora organizzato un servizio che sia in grado di fornire dati attendibili sui flussi turistici nella provincia. I numeri resi pubblici non rappresentano la realtà, ma sono il risultato di proiezioni, quindi li considero con un certo scetticismo. Io, ad esempio, è tre anni che opero sul territorio e non ho mai fornito dati sulle presenze nel mio hotel e nessuno me li ha mai chiesti. Di certo sappiamo che negli ultimi anni hanno subito un calo significativo i flussi turistici organizzati, le comitive per intederci". Ma c'è un altro problema che sta mettendo in agitazione la categoria dei quattro stelle: la mancanza di controlli nella classificazione delle strutture ricettive. "Qui, quando si apre una nuova struttura si chiede una classificazione che puntualmente viene riconosciuta, senza che nessuno controlli se esistono tutte le caratteristiche previste per quella categoria. E' così ci ritroviamo hotel tre stelle autorizzati al secondo piano di una abitazione civile. Oppure Bed and Breakfast che non offrono nemmeno il servizio di colazione e applicano prezzi uguali o addirittura più alti degli hotel a 3 stelle. Questo provoca una ricaduta negativa su tutti gli operatori del settore, perché quando un turista su internet vede questi prezzi dei B&B si spaventa e non va a consultare le offerte degli hotel, ma cambia destinazione". Dalle parole di Linguanti emerge l'immagine di una città carente di servizi, ma anche incapace di fare rispettare le regole di funzionamento del settore. "Questa situazione deve finire - conclude - abbiamo lanciato una provocazione agli amministratori locali: se non cambierà qualcosa in tempi brevi, chiuderemo per tre giorni. Una scelta che a noi costerà poco, ma provocherà sicuramente un danno all'immagine della città".



L'area giochi dei Villini

GIARDINI SICURI? NON TUTTI

Le norme UNI stabiliscono nel dettaglio come mettere in sicurezza le aree gioco

"...Tengo a precisare che l'Amministrazione tiene a cuore i problemi dell'infanzia ed i giardinetti pubblici di Siracusa non sono meno decorosi di quelli di altre città italiane. Per quanto attiene al tipo di pavimentazione attorno ai giochi per bimbi, si richiama la normativa vigente ed in particolare la norma UNI En 1177 che dà indicazioni precise riguardo il tipo di pavimentazione per assorbire eventuali urti da cadute accidentali ed uno dei migliori materiali consigliati è proprio il ghiaietto di fiume". Con queste parole Giuseppe Amato, dirigente del Settore Manutenzione del Comune di Siracusa, ha risposto, il 30 marzo scorso, alla nostra richiesta di chiarimento sulla messa in sicurezza delle aree giochi riservate ai bambini nei giardini pubblici della città. Una mamma, in una lettera pubblicata nel numero del novembre 2009 de L'altra città, ci aveva invece segnalato scarsa pulizia e sicurezza delle attrezzature riservate ai bambini. Prendiamo atto della risposta del dirigente del Comune, ma traendo spunto dalle sue dichiarazioni riproponiamo il problema.

Oltre alla norma UNI En 1177, a cui si fa riferimento nella risposta, ne esiste un'altra la UNI En 1176 che indica i requisiti di sicurezza delle attrezzature per aree gioco. Che cosa afferma questa

norma? Che sotto tutte le attrezzature per aree gioco con altezza di caduta libera superiore a 600 mm (60 cm.) vi deve essere, su tutta l'area circostante, un rivestimento di superficie che ammortizzi l'impatto in caso di caduta. Stabilisce anche che il prato in condizioni di utilizzo normale (con clima mite, cioè quando non è gelato o eccessivamente secco) possiede una capacità di assorbimento di impatto fino ad un metro. I materiali indicati per ammortizzare le cadute da un'altezza superiore al metro sono indicati in modo preciso e chiaro: si parla di corteccia sminuzzata, trucioli di legno, sabbia, ghiaia (senza argilla, sedimenti, né spigoli), come quella utilizzata, ad esempio, a Piazza Adda e ai Marinaretti, mattonelle in gomma o la gomma colata. A questo punto il Comune di Siracusa dovrebbe spiegare ai piccoli cittadini e ai loro genitori come mai riservi un trattamento diverso alle differenti aree giochi di Siracusa. Perché se è vero che a Piazza Adda e ai Marinaretti è stata distribuita la ghiaia, in quelli, ad esempio, di viale Tica, di S. Giovanni alle catacombe e dei Villini, le giostrine sono invece collocate, come si può osservare dalle immagini, sulla terra, senza alcuna protezione, come invece stabiliscono le norme UNI.

m.s.



Spazio ludico di viale Tica

SPORTELLO DEL CITTADINO: PROVATE PER CREDERE

Alla scoperta dei punti di eccellenza nella Pubblica amministrazione siracusana

Forse potete immaginare il piacere che si prova a parlare di qualche servizio della Pubblica amministrazione che funziona. Lo Sportello Unico del Cittadino del Comune di Siracusa è stato, infatti, una vera e propria sorpresa. Negli ultimi due anni ci siamo ripetutamente rivolti, attraverso posta elettronica, allo Sportello con richieste di informazioni su servizi e argomenti differenti che riguardano la struttura e il funzionamento dell'Amministrazione comunale. E che cosa abbiamo scoperto? La stessa giornata di invio la mail viene letta dall'ufficio ed entro ventiquattro ore riceverete nella vostra casella una risposta personalizzata, indirizzata proprio a voi "Gentile signor Rossi". Le informazioni fornite potrebbero anche non essere soddisfacenti rispetto alle vostre esigenze, allora vi consigliamo di insistere. Il giorno dopo, state sicuri, lo Sportello vi spiegherà come potete risolvere il vostro problema o vi indicherà l'ufficio a cui potete rivolgervi per ricevere ulteriori approfondimenti.

Le informazioni fornite sino ad oggi sono sempre state chiare e corrette. Non abbiamo mai ricevuto risposte che facessero trapelare fastidio o insofferenza. Anzi, lo Sportello vi sollecita a scrivere ancora, in futuro. Avendo provato direttamente quanto sia difficile districarsi tra uffici, orari, responsabili e numeri di telefono, immaginiamo che il gruppo guidato da Giacomo Alia, Capo Servizio Sportello Unico del Cittadino, sia composto da persone motivate, professionalmente preparate, che hanno compreso il significato del termine "orientamento al cittadino" e che conoscono bene l'Ente per cui lavorano. E poiché nella Pubblica amministrazione, qui a Siracusa, esempi come questi sono rari, il risultato ottenuto dal servizio è ancora più apprezzabile.

Non sappiamo se questo sia il risultato di una magica alchimia oppure di una decisione meditata e intenzionale, ma, per favore, non cambiate nulla, lasciate le cose come stanno. Non vi abbiamo convinto? Provate per credere.

L'indirizzo è: sportellocittadino@comune.siracusa.it. Segnalateci i disservizi, ovviamente.